

Le belle bandiere

A cura di Federica Fantozzi
Mariagrazia Gerina,
Paola Natalicchio

Ieri la rabbia dei grandi vecchi. Oggi le richieste dei più giovani al partito Per cambiare l'Italia

Coraggioso e moderno sui diritti, impegnato per un sistema elettorale trasparente, rappresentativo dei nuovi poveri che sono giovani e donne, presente sul territorio perché «nessuno nasce leghista», consapevole dell'italianità degli immigrati di seconda generazione e della relativa battaglia culturale, capace di andare in tv senza farsi triturare, europeista e non provinciale, disposto persino a mettere mano al ricambio della propria classe dirigente.

È il Pd che sognano i giovani di area, aspirazioni, affinità elettive, illusioni e delusioni Democratiche. Quelli che andrà a scovare e intervistare con una telecamera Francesca Fornario, animatrice del gruppo di autocoscienza Democratici Anonimi. È «il partito che vorrei»: critiche e proposte a Largo del Nazareno. Voce (e rabbia) delle nuove generazioni che alla politica chiedono concretezza.

Amir è un hip hopper di successo che ha combattuto lo stereotipo dell'immigrato sfigato (peraltro lui è italiano con cognome straniero): «Io e i miei amici siamo dei vincenti, ma so che non è così facile per tutti». Diego Bianchi è il blogger Zo-

Tempo di cambiare
Critiche e proposte inviate a Largo del Nazareno

ro: si chiede come mai il Pd si divida sempre su mille cose mentre il suo elettorato è compatto. Ivan Scalfarrotto ha proposto al Pd uno scambio di figurine: Rutelli per Fini. Un modo scherzoso di far riflettere: su laicità dello Stato e principio di eguaglianza l'Italia è ferma agli anni '70. Siamo nel 2010. Tempo di cambiare. E di proporre facce nuove. ♦

La meglio gioventù:



«Modello pubblico per scuola e sanità»

Barbara Veronese

ECONOMISTA
CLASSE 1973



Al Governo, anche a causa dell'instabilità dovuta alla legge elettorale, abbiamo gestito molto male i famosi «due tempi». Prima il risanamento e poi lo sviluppo; prima le tasse, poi i servizi. E il secondo tempo non c'è stato. Il partito che

vorrei deve lanciare un modello più coraggioso, che tenga insieme una politica contro l'evasione fiscale e il rilancio del Welfare. Le tasse servono a costruire un sistema più giusto, di concreta solidarietà. Allora, primo: meno tasse per i ceti medi e bassi, anche con più tasse sui redditi alti. Secondo: servizi pubblici efficienti, pagati con le entrate fiscali. Su questo bisogna spiegare bene: in cosa si traducono i sacrifici di chi paga le tasse?

Dobbiamo puntare, senza ambiguità, su tre cose: scuola pubblica, sanità pubblica e sostegno al mercato del lavoro. Passa da qui la tutela dei più deboli (basata non sulla carità, ma su un sistema pubblico che consente mobilità sociale) e il rilancio dell'economia. Dobbiamo anche fare pace a sinistra con la parola liberismo. Se liberismo vuol dire, ad esempio, un mercato delle professioni più aperto ai talenti e meno arroccato su privilegi e «nepotismo», questo va bene. Una maggiore concorrenza crea opportunità e tutela i consumatori. ♦

«Con gli attuali respingimenti io non sarei mai nato»

Amir

RAPPER
CLASSE 1978



Da figlio di immigrati vorrei politiche che mirano a costruire l'integrazione. Anche se è un termine che non mi convince del tutto: è giusto amare l'Italia e rispettarne le leggi ma non rinunciare alla cultura e tradizioni